

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

27 OTTOBRE

lunedì 27 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 296

LA SICILIA
del lunedì

Palmeri PNEUMATICI

Rinasce il volley a Chiaramonte

Nuova dirigenza per l'Annunziata che da Comiso si è trasferita nel centro montano

RAFFAELE RAGUSA

Il volley femminile, dopo dieci anni di assenza, torna a Chiaramonte con una nuova squadra. La storica società sportiva Annunziata di Comiso si trasferisce nel paese montano e prende il nome di Annunziata Chiaramonte. Il passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova dirigenza è avvenuto sabato pomeriggio nell'aula consiliare di Chiaramonte alla presenza della giunta comunale. La presidentessa della nuova società, Rosanna Paravizzini, ha voluto fortemente ringraziare tutti coloro che si sono impegnati in questo passaggio societario e un ringraziamento particolare è andato alle giocatrici che hanno deciso di trasferirsi da Comiso a Chiaramonte allenandosi tre volte a settimana nell'impianto sportivo del Villaggio Gulfi. La nuova dirigenza è composta da: Rosanna Paravizzini presidente, Giovanni Miciluzzo vicepresidente, Lorena Asta segretario, Giulia Di Paola consigliere, Gabriele Cutrone dirigente, Salvatore Cutrone dirigente, Antonio Sciortino, Nunzio Brafa ed Alessandra Giarratana medico sociale.

A guidare il sodalizio che militerà in D la presidente Rosanna Paravizzini: «Ci siamo intestati questa grande sfida»

La guida tecnica è stata affidata all'esperto allenatore Saro Corallo che da qualche settimana ha iniziato la preparazione atletica in vista dell'avvio della stagione agonistica fissato per il 16 novembre e la squadra locale sarà impegnata nel campionato di serie D regionale. "Ringrazio tutti quelli che mi stanno dando la possibilità di allenare questo gruppo – dice il tecnico Saro Corallo – un ringraziamento va a tutte le atlete che hanno deciso di lottare e sudare per questa maglia con un unico obiettivo: fare un buon campionato". Grande entusiasmo è stato espresso anche dall'Amministrazione comunale con il sindaco Vito Fornaro e l'assessore allo sport Alessandro Cascone: "Siamo contenti che è ripartita la pallavolo a Chiaramonte. Rosanna Paravizzini ci ha suggerito di avviare questo percorso. Noi puntiamo molto sullo sport e cerchiamo di sostenere tutte quelle attività che fanno bene alla nostra società ed aiutano soprattutto nel sociale a costruire un modello educativo. Se stiamo presentando questa nuova realtà un grazie va alla dirigenza dell'Annunziata Comiso per quello che ha fatto per 30 anni nella città casmenea e purtroppo per alcuni problemi ha dovuto mollare. Noi, recependo le esigenze delle ragazze, abbiamo deciso di iniziare questo nuovo percorso".

All'incontro era presente pure il presidente provinciale della Fipav Ragusa Gianni Giurdanella. Infine, ricordiamo che è iniziato in queste settimane l'avviamento alla pallavolo con la presenza di numerosi bambini che saranno il futuro dell'Annunziata Chiaramonte.

Renzi: il posto fisso non c'è più e non ridaremo il Pd ai reduci

La Cgil "mette il gettone nell'iPhone". Camusso: è lui che non sa maneggiare la memoria

FIRENZE. Si è morso la lingua un giorno. Ma non quello dopo. Matteo Renzi chiude la Leopolda con un intervento durissimo contro la Cgil e la minoranza Pd tra applausi da stadio dei partecipanti alla kermesse. «Il posto fisso non c'è più», suona la sveglia il premier accusando chi difende l'articolo 18 di essere fuori tempo, come chi «mette il gettone nell'iPhone». È il futuro per il Rottamatore è arrivato anche nel Pd: la nuova guardia renziana «non restituirà un partito del 40% ai reduci che l'hanno lasciato al 25». Altrimenti, avverte, «non ho paura se si crea qualcosa di diverso a sinistra».

Nella giornata clou dell'iniziativa renziana, il lavoro è al centro: quello che c'è o si inventa, come dimostrano le tante storie piccole e grandi raccontate sul palco. Ma anche quello che non c'è o si rischia di perdere, secondo il grido d'allarme lanciato dai lavoratori Meridiana o dalla delegazione dell'Ast di Terni, che Renzi incontra e rassicura. Ma è nell'intervento conclusivo che il premier sfida chi l'altroieri è sceso in piazza a Roma. E dichiara guerra ai tanti, intellettuali come euroburocrati, che «credono che l'Italia non ce la farà e non vedono l'ora di vedere il nostro fallimento». Gufi che, è sicuro il premier, «al traguardo ci vedranno perché avremo la maglia rosa». Perché, «se il governo è una bicicletta che ci siamo andati a prendere, non è per scaldare una sedia ma per cambiare il paese». Nello spirito anche un po' giocoso della Leopolda ma, assicura il «ragazzo» diventato premier, «prendendoci terribilmente sul serio».

Nella «madre di tutte le battaglie», come Renzi chiama lo scontro in atto sull'articolo 18, si contrappongono due mondi opposti. E il premier non sembra intenzionato a conciliarli. «Il precariato non si combatte organizzando manifestazioni o convegni», accusa chiedendo un «cambio di mentalità» alle imprese e nuove regole del gioco. «Di fronte al mondo che cambia a questa velocità, puoi discutere quanto vuoi ma il posto fisso non c'è più», è la convinzione del presidente del Consiglio.

Quindi, è l'interrogativo, «un partito di sinistra che fa: un dibattito ideologico sulla coperta di Linus o chi perde il posto di lavoro trova uno Stato che si prende carico di lui? ».

Alle accuse di fare politiche di destra, Renzi risponde con la sua visione di una nuova sinistra. E lancia l'affondo: «Nel 2014 aggrapparsi ad una norma del 1970 che la sinistra di allora non votò è come prendere un iPhone e dire dove metto il gettone del telefono? O una macchina digitale e metterci il rullino. È finita l'Italia del rullino».

Un attacco degno del Rottamatore che non convince affatto la leader Cgil Susanna Camusso che ribatte: «Renzi non ha argomenti per contrastare le cose che abbiamo detto ieri».

IL GOVERNO RISPONDE ALLE OSSERVAZIONI DI BRUXELLES E VEDE I SINDACATI

Legge di stabilità, oggi la lettera all'Europa



PIER CARLO PADOAN

ROMA. La risposta del governo italiano all'Unione Europea è pronta. Sarà inviata oggi e, così come promesso, sarà resa pubblica. Saranno forniti tutti i chiarimenti chiesti da Bruxelles alla luce della Legge di stabilità, viene spiegato, e saranno messi nero su bianco i motivi per cui il governo ritiene di poter rallentare il percorso verso il raggiungimento degli obiettivi di bilancio di medio termine. «In Europa - puntualizza intanto il presidente del Consiglio Matteo Renzi - per me è una battaglia tutte le volte, ma non perché mi metto a litigare sullo zero virgola. Nessuno in Europa è così stupido da impiccare un paese ad una virgola».

L'Italia si appellerà dunque alla difficile congiuntura economica, che - è il ragionamento congiunto di Palazzo Chigi e del Tesoro - rappresenta una circostanza eccezionale e che insieme all'impegno sul fronte delle riforme strutturale dà ragione della deviazione temporanea dalla correzione strutturale annuale di 0,5 punti di Pil. Nella lettera messa a punto dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che in questi giorni ha avuto continui contatti telefonici con Renzi, si evidenzierà come Roma si muova all'interno delle regole previste dall'Ue, contando che d'altro canto viene rispettato anche il parametro del 3%. Si sottolineerà poi, con determinazione, anche l'implementazione appunto delle riforme strutturali e si indicherà il percorso per attuare l'intesa profilatesi durante il negoziato.

Non sembra probabile però che nella lettera il governo entri nei dettagli dell'accordo, che prevedono una correzione dello 0,3% e che saranno messi a fuoco nei prossimi giorni. Una volta chiusa la partita con Bruxelles, si tratterà poi di tradurre l'intesa nella Legge di stabilità. La riserva, come è noto, c'è ed è di di circa 3,4 miliardi, sufficiente a coprire l'ulteriore correzione di 0,2% chiesta da Bruxelles. Per finalizzare però le risorse previste nel ddl a questo obiettivo sarà necessario - viene evidenziato - una norma ad hoc via emendamento.

Parametri europei a parte, nei prossimi giorni inizierà l'iter parlamentare della Legge di stabilità targata Renzi. Oggi l'esecutivo incontrerà i sindacati e il capitolo ammortizzatori sociali è uno di quelli sui quali molti deputati, in particolare della minoranza Pd, puntano i riflettori chiedendo risorse aggiuntive.

facile farlo buono.
Disponibile su App Store
caffè motta
caffemotta.com

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE
GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ
SIRACUSA - RAGUSA
EURO 1,30* | LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2014
ANNO 154, NUMERO 295, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

INDAGINE. I dati sono stati raccolti dall'Osservatorio UnipoSai grazie alle scatole nere installate nelle auto

Gli iblei e i chilometri in auto In media sono undicimila l'anno

●●● Ogni anno i ragusani percorrono, in media, 11.647 chilometri, appena 6,2 di autostrada. Lo fanno a 30,9 Km/h. Una media che pone Ragusa al secondo posto tra le nove provincie dell'isola. Corrono più solo a Siracusa, dove raggiungono quota 31. Ogni giorno impieghiamo un ora e 19 minuti alla guida. Questo dato pone Ragusa all'ultimo posto nella graduatoria regionale guidata da Enna. Il dato ibleo, tra l'altro, è inferiore anche alla media nazionale di un ora e 22 minuti. Dato che si può leggere più per via delle scarse distanze da coprire che per l'utilizzo dei mezzi pubblici. Realtà storicamente debole nel nostro territorio. I dati sono stati raccolti dall'Osservatorio UnipoSai sulle abitudini di guida in Sicilia in seguito all'analisi dei dati della scatole nere installate nelle automobili.

Ogni giorno percorriamo 40,8 chilometri. Molto meno della media nazionale (45,8), ma al di sopra di quella regionale che si attesta a 40,3. Sono le città più popolate e meglio dotate di trasporti pubblici, Catania e Palermo, a chiudere questa graduatoria. A Palermo, ad esempio, i chilometri percorsi giornalieri sono 38,1.

I ragusani, secondo lo studio, usano l'auto per 285 giorni all'anno. I maligni potrebbero ipotizzare che il resto del tempo gli automezzi siano impegnati dal meccanico per riparazione. Ma la scienza non ammette illazioni o ironie. Ciò che conta, anche in questo caso, è che per uso del mezzo siamo sempre sul podio, in terza posizione dopo Trapani (287) e Siracusa (286). La media nazionale è pari a 284 giorni, mentre quella regionale è di 279.

SOLO 6 IN AUTOSTRADA A CAUSA DELLA MANCANZA DELLA RETE VIARIA

Ancora un terzo posto, infine, per gli spostamenti notturni. L'ultima voce della ricerca, infatti, ci rivela che il 4,94% della percorrenza stradale avviene in orario notturno. Sono i catanesi ad usare maggiormente l'autoveicolo dopo il tramonto del sole (5,03%), seguiti dai cugini palermitani che si fermano al 4,96. Per tutti i siciliani il giorno più "trafficato" resta il venerdì, forse perché prossimo al fine settimana. In conclusione, i ragusani confermano la propensione ad un uso considerevole della loro auto. Un rapporto di amore che non conosce limiti, a parte quelli di velocità. Almeno si spera. (*SM*)

TRAGICA FATALITÀ. Sconvolta una famiglia di imprenditori agricoli di Comiso. Uno viaggiava su un'auto, l'altro su un furgone. Impatto frontale, immediato il decesso

SCONTRO TRA FRATELLI: UNO MUORE

Vincenzo Iemolo, 41 anni, viveva a Pedalino, frazione di Comiso. Lascia la moglie Rosita e un figlio di due anni. Il fratello in stato di shock. Ferito un tunisino, che lavorava nell'azienda della famiglia Iemolo.

Salvo Martorana e Francesca Cabibbo
RAGUSA

●●● Una tragedia nella tragedia. A scontrarsi ieri mattina in un incidente stradale sono stati due fratelli, originari di Comiso, in provincia di Ragusa, ma residenti nell'azienda agricola di famiglia a Mazzarrone (Catania), che viaggiavano su due mezzi diversi. Nel violento scontro frontale ha perso la vita Vincenzo Iemolo, 41 anni, che era alla guida di un fuoristrada Mitsubishi travolto dal furgoncino Fiat condotto dal fratello di 24 anni, rimasto illeso. Sul mezzo pesante viaggiava un dipendente dell'azienda di famiglia, B.C. di 47 anni, tunisino, rimasto ferito e ricoverato all'ospedale Guzzardi di Vittoria con una prognosi di 40 giorni.

Il tragico incidente stradale si è verificato ieri mattina alle 6 sulla Strada Provinciale 38, arteria che collega la frazione di Dicchiara (Chiaramonte Gulfi) a Licodia Eubea. Sul posto, per i rilievi del caso, è intervenuta la Polizia stradale di Ragusa che ha lavorato a lungo per chiarire la dinamica. Sono stati proprio gli agenti di polizia, ieri all'alba, a capire che l'incidente aveva qualcosa di particolare. I due veicoli, infatti, erano intestati alla stessa azienda, quella della famiglia Iemolo, molto conosciuta a Mazzarrone ed anche a Pedalino, frazione agricola di Comiso, dove era nato l'imprenditore deceduto ieri.

Da quanto emerso dai rilievi effettuati dalla Polstrada di Ragusa, coordinata dal vice questore aggiunto Gaetano Di Mauro, la Mitsubishi era partita dalla provincia di Ragusa con direzione di marcia Catania, mentre il furgone viaggiava in quella opposta. Sul posto del tragico incidente anche i vigili del fuoco di Ragusa, chiamati ad estrarre, dalla lamiere contorte dell'autovettura di fabbricazione straniera, il quarantunenne deceduto. Per lui non c'era più nulla da fare. I sanitari del 118 giunti sul posto non hanno potuto fare altro che constatarne la morte, mentre il ferito è stato trasferito in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Vittoria, il più vicino dalla zona teatro dell'incidente.

Da quanto emerso dai rilievi uno dei due conducenti, forse a causa di un colpo di sonno o di una manovra errata, ha invaso la corsia opposta della Provinciale 28 che costeggia la Statale Ragusa-Catania, in piena curva, proprio mentre sopraggiungeva l'altro veicolo. Mentre il quarantunenne è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi, il fratello ventiquattrenne C. Iemolo è rimasto praticamente illeso, anche se in stato di shock, dopo avere riconosciuto l'auto del fratello. Ferite varie ha riportato invece il nordafricano che sedeva sul lato passeggero: è ricoverato per politraumi.

Vincenzo Iemolo da tre anni viveva a Pedalino, frazione di Comiso. I pedalinesi avevano imparato a conoscerlo da quando aveva sposato Rosita, anche lei di Pedalino, 30 anni. Era stato amore a prima vista: dopo il matrimonio, i due erano andati ad abitare a Pedalino, in un appartamento di via Maria Santissima del Rosario, l'arteria principale della frazione. La loro unione era stata rallegrata dalla nascita di un bimbo, che ora ha 2 anni. «Vincenzo si vedeva poco in giro – afferma Gaetano Scollo, consigliere comunale – ma gli volevamo bene. Era un giovane umile, affabile, socievole. Lo incontravo insieme alla moglie Rosita, con cui avevo condiviso tutti gli anni di scuola: le elementari, le medie. Ci salutavamo, parlavamo un po'. È sempre stato molto gentile e disponibile: erano una bella coppia». «Si volevano bene – afferma la cognata – erano fatti l'uno per l'altro. Conosco Rosita fin da ragazzi, era felice con lui». «Lo conoscevo poco – afferma una donna - Lui si alzava alle cinque del mattino per recarsi al lavoro nell'azienda di famiglia, a Mazzarrone. Trascorreva lì la maggior parte del suo tempo La notizia dell'incidente ci ha sconvolto». (*SM-FC*)



L'auto sulla quale viaggiava Vincenzo Iemolo dopo il terribile impatto col furgone guidato dal fratello



Vincenzo Iemolo, la vittima

LA TRAGEDIA DI CALTAGIRONE. Le amiche di Rosita erano a Mazzarrone, per stare accanto alla giovane che ha visto volare via il suo sogno di felicità ed il padre di suo figlio

Pedalino ricorda Vincenzo e piange con la moglie

Si era trasferito nel centro da 3 anni, dopo il matrimonio: «Era un giovane umile, affabile ed insieme erano una bella coppia»

I pedalinesi avevano imparato a conoscerlo, da quando si era sposato. Si erano conosciuti da poco, era stato amore a prima vista. La loro unione era stata rallegrata dalla nascita di un bimbo, che ora ha 2 anni.

Francesca Cabibbo Salvo Martorana
SCICLI

●●● La morte di Vincenzo Iemolo, 41 anni, che alla guida di un fuoristrada Mitsubishi si è scontrato con l'autocarro Fiat sul quale viaggiava il fratello di 24 anni, rimasto illeso, ha sconvolto Pedalino, paese dove si era trasferito da tre anni. Vincenzo era un uomo giovane, straordinariamente innamorato della moglie, dedito alla famiglia ed al lavoro: poco tempo libero, poca vita sociale, ma tanta simpatia ed affabilità. I pedalinesi avevano imparato a conoscerlo: da quando, tre anni fa, aveva sposato Rosita, anche lei di Pedalino, 30 anni. Si erano conosciuti da poco, era stato amore a prima vista: dopo il matrimonio, i due erano andati ad abitare a Pedalino. La loro unione era stata rallegrata dalla nascita di un bimbo, che ora ha 2 anni. Nella frazione comisana Vincenzo era arrivato tre anni fa ed in pochi lo conoscono. Ma tutti conoscono Rosita. «Vincenzo si vedeva poco in giro – afferma Gaetano Scollo, consigliere comunale – ma gli volevamo bene. Era un giovane umile, affabile, socievole. Lo incontravo insieme alla moglie Rosita, con cui avevo condiviso tutti gli anni di scuola: le elementari, le medie. Ci salutavamo, parlavamo un po'. È sempre stato molto gentile e disponibile: erano una bella coppia». «Si volevano bene – afferma un giovane – erano fatti l'uno per l'altro. Conosco Rosita fin da ragazzi, era felice con lui». «Lo conoscevo poco – afferma una donna - Lui si alzava alle cinque del mattino per recarsi al lavoro nell'azienda di famiglia, a Mazzarrone. Trascorreva lì la maggior parte del suo tempo. La notizia dell'incidente ci ha sconvolto». Parla anche una giovane collega della moglie, che, per alcuni anni, ha lavorato in un'azienda di mosaici. «Con Rosita abbiamo condiviso i momenti sul lavoro. È una ragazza in gamba. Ha conosciuto Vincenzo e si sono sposati. Così abbiamo conosciuto anche lui, un giovane socievole, umile. Ci vedevamo poco, ma si stava bene con lui. Avere appreso le modalità dell'incidente ci ha sconvolto tutti. Tutti i colleghi di lavoro sono addolorati». Le amiche di Rosita ieri erano a Mazzarrone, per stare accanto alla giovane donna che ha visto volare via il suo sogno di felicità, la sua famiglia, il padre del suo bambino.

L'incidente che ha coinvolto i fratelli Iemolo è stato rilevato dalla Polstrada di Ragusa. Sul posto anche i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno estratto il corpo dello sfortunato agricoltore dai resti del veicolo su cui viaggiava. Per il giovane però non c'era più nulla da fare. (*FC* - *SM*)



Il furgone sul quale viaggiava il fratello della vittima

CRONACHE POLITICHE. All'incontro ha anche partecipato il governatore Crocetta

Dipasquale è già leader Subito vertice con Delrio alla «Leopolda» del Pd

L'ex sindaco, ora tesserato con i democratici, ha chiesto la copertura economica di progetti strategici per il territorio

Alla «Leopolda» c'era anche la senatrice Venerina Padua che ha presentato il disegno di legge che punta a creare una maggiore consapevolezza sulla patologia dello spettro autistico.

Gianni Nicita



Nello Dipasquale insieme a Rosario Crocetta e Graziano Delrio

••• Era accompagnato da alcuni fedelissimi, Vito Frisina, Michele e Giuseppe Colombo, ed Emanuele Di Stefano. L'onorevole Nello Dipasquale protagonista alla «Leopolda» di Firenze, la manifestazione voluta dal premier Matteo Renzi. Ed il deputato regionale di Megafono, che ha già preso la tessera del Pd, era accreditato al tavolo 22, ed assieme ad altri politici si è confrontato con Graziano Delrio, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, sottolineando la necessità di arrivare alla copertura economica di progetti strategici. In più riprese al tavolo del confronto è intervenuto anche il Governatorte Rosario Crocetta. «Ho voluto partecipare accogliendo l'invito di Renzi ad essere presente alla Leopolda – commenta Dipasquale - Si intende raggiungere proprio l'obiettivo del confronto sulle future azioni da mettere in campo per l'Italia e per la nostra isola. Con il presidente Crocetta abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il sottosegretario di Stato, Delrio, e a lui abbiamo già sottoposto alcune tematiche che necessitano del sostegno del Governo nazionale per trovare soluzioni. Sul tema dei fondi strutturali in pochi mesi il Governo regionale ha già creato un'inversione di tendenza, cercando di orientare opportunamente la spesa, evitando gli sprechi, cambiando un sistema che nel passato ha creato solo un vergognoso e dannoso clientelismo. Una rivoluzione che, contro tutto e tutti, anche contro il fuoco amico, il presidente Crocetta alla Regione, e il premier Renzi alla guida del Governo nazionale, stanno cercando di portare avanti». Èd intanto la band Dipasquale, cioè quelli di Territorio per intenderci, preparano l'ingresso nel Pd. Attendono che questa settimana si chiariscono le cose a Palermo per poi prendere la tessera nel terzo circolo, quello di Massari e D'Asta per intenderci, anche se Dipasquale pare tesserato nel primo circolo. Il problema sarà capire dal terzo circolo quando ne usciranno dopo questi ingressi. Intanto alla Leopolda c'era anche la senatrice Venerina Padua che ha presentato il disegno di legge che punta a creare una maggiore consapevolezza sulla patologia dello spettro autistico. ("GN")

Renzi: articolo 18? Come un gettone nell'iPhone

Il premier: «La madre di tutte le battaglie è la riforma del lavoro. Non ho paura che a sinistra si crei qualcosa di diverso»

Cristina Ferrulli
FIRENZE

●●● Si è morso la lingua un giorno. Ma non quello dopo. Matteo Renzi chiude la Leopolda con un intervento durissimo contro la Cgil e la minoranza Pd tra applausi da stadio del partecipanti alla kermesse. «Il posto fisso non c'è più», suona la sveglia il premier accusando chi difende l'articolo 18 di essere fuori tempo, come chi «mette il gettone nell'iPhone». E il futuro per il rottamatore è arrivato anche nel Pd: la nuova guardia renziana «non restituirà un partito del 40% ai reduci che l'hanno lasciato al 25». Altrimenti, avverte, «non ho paura se si crea qualcosa di diverso a sinistra».

Nella giornata clou dell'iniziativa renziana, il lavoro è al centro: quello che c'è o si inventa, come dimostrano le tante storie piccole e grandi raccontati sul palco. Ma anche quello che non c'è o si rischia di perdere, secondo il grido d'allarme lanciato dai lavoratori Meridiana o dalla delegazione dell'Ast di Terni, che Renzi incontra e rassicura. Ma è nell'intervento conclusivo che il premier sfida chi sabato è sceso in piazza a Roma. E dichiara «guerra» ai tanti, intellettuali come euroburocrati, che «credono che l'Italia non ce la farà e non vedono l'ora di vedere il nostro fallimento». Gufi che, è sicuro il premier, «al traguardo ci vedranno perchè avremo la maglia rosa». Perchè, «se il governo è una bicicletta che ci siamo andati a prendere, non è per scaldare una sedia ma per cambiare il paese». Nello spirito anche un po' giocoso della Leopolda ma, assicura il «ragazzo» diventato premier, «prendendoci terribilmente sul serio».

Nella «madre di tutte le battaglie», come Renzi chiama lo scontro in atto sull'art.18, si contrappongono due mondi opposti. E il premier non sembra intenzionato a conciliarli. «Il precariato non si combatte organizzando manifestazioni o convegni», accusa chiedendo un «cambio di mentalità» alle imprese e nuove regole del gioco. «Di fronte al mondo che cambia a questa velocità, puoi discutere quanto vuoi ma il posto fisso non c'è più», è la convinzione del presidente del consiglio. Quindi, è l'interrogativo, «un partito di sinistra che fa: un dibattito ideologico sulla coperta di Linus o chi perde il posto di lavoro trova uno Stato che si prende carico di lui?». Alle accuse di fare politiche di destra, Renzi risponde con la sua visione di una nuova sinistra. E affonda: «Nel 2014 aggrapparsi ad una norma del 1970 che la sinistra di allora non votò è come prendere un iPhone e dire dove metto il gettone del telefono? O una macchina digitale e metterci il rullino. È finita l'Italia del rullino». Un attacco degno del rottamatore che non convince affatto la leader Cgil Susanna Camusso che ribatte: «Renzi non ha argomenti per contrastare le cose che abbiamo detto sabato». Ma il premier è convinto di aver ragione. Al punto di non temere che «si crei a sinistra qualcosa di diverso» perchè «sarà bello capire se è più di sinistra restare aggrappati alla nostalgia o provare a cambiare il futuro». La conta si farà, lascia intendere il leader Pd alle urne. Ma, avverte, «tutte le volte che hanno cercato lo strappo hanno perso loro». Un avviso neanche troppo velato a chi sta con difficoltà dentro il suo Pd. Rosy Bindi e l'attacco alla Leopolda «imbarazzante» sono il simbolo di un partito che non c'è più e non tornerà. «Non consentiremo a quella classe dirigente di riprendersi il Pd per riportarlo dal 41% al 25%. Il Pd non è il partito dei reduci ma del futuro». L'unico della «vecchia guardia» a cui Renzi esprime riconoscenza è il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, al quale «va tutto il nostro affetto per le tante menzogne che sono state dette nei sui confronti». «È doveroso - aggiunge - che l'Italia per bene sia con lui». I veterani del partito, invece, sono chiamati a scegliere da che parte stare.

Intanto, oggi il ministro dell'Economia Carlo Padoan risponderà alla richiesta di chiarimenti dell'Ue sulla legge di stabilità, sulle correzioni da apportare alla manovra.

LA POLEMICA. Bindi: «Basta con battute e slogan vuoti»

La minoranza dei Democratici: «Restiamo per costruire un'alternativa»

●●● **La minoranza del Pd sceglie la linea più dura. Il premier ci vuole fuori? «Se lo tolga dalla testa, resteremo nel Pd per restituirgli la sua vocazione di grande partito della sinistra e per costruire un'alternativa nel Pd che possa affermarsi nel prossimo congresso», assicura il bersaniano Alfredo D'Attorre, interpretando il pensiero di un'area che a Piazza San Giovanni, contava molti protagonisti. E se Pier Luigi Bersani sceglie un prudente silenzio, Rosy Bindi che aveva definito «imbarazzante» il raduno della Leopolda e alla quale il premier si è rivolto in maniera piuttosto aspra («a chi ha detto che la Leopolda è imbarazzante diciamo che non consentiremo a quella classe dirigente di riprendersi il Pd») pur non citandola, ci scherza su. «Infastidita? Ma no, è un onore che il premier mi dedichi tanto spazio, ma i problemi del Paese sono ben altri», afferma Bindi, che torna seria: «Il fatto è che noi siamo un diversivo, un pretesto per non parlare delle cose vere». «Occorre dare risposte concrete, serie non rispondere con battute e slogan vuoti, che hanno ormai fatto il loro tempo», incalza D'Attorre, trovando Stefano Fassina sulla stessa linea. Parlando in diretta tv, da quello zoo che, in chiave Leopolda, in questi giorni era diventato quasi un tormentone («Devo andare allo zoo non posso andare alla Leopolda»), l'ex viceministro afferma che, se Renzi volesse la scissione, «sarebbe un problema per tutto il Pd». Poi attacca: «Il Pd non sia un partito di finanzieri», mentre sul Jobs Act avverte che «senza cambiamenti radicali, non lo voterò».**

Don Ciotti: subito legge anticorruzione per spezzare il legame tra boss e politici

Manifesto finale degli stati generali antimafia riuniti a Roma



Don Luigi Ciotti presidente di Libera

Filippo Passantino

●●● Rompere i legami tra mafia e politica, attraverso una legge anticorruzione che recepisca le direttive europee. È una delle proposte contenute nel manifesto conclusivo degli Stati generali dell'antimafia «Contromafie», elaborato da Libera e articolato in dieci punti. Alla quattro giorni di lavori, organizzata a Roma, hanno partecipato circa settemila persone, molti i siciliani, 30 gruppi di lavoro con oltre 200 relatori tra cui magistrati, esponenti del sindacato, del volontariato, dell'università, ma anche giornalisti, scrittori e politici. Libera propone, nel manifesto finale, anche l'istituzione della giornata della memoria e dell'impegno contro le mafie, il 21 marzo; un giorno in cui si ricordino le vittime innocenti delle associazioni criminali. Nel documento si chiede inoltre di «colpire in profondità su scala nazionale e globale il fenomeno del riciclaggio, irrobustendo associazioni e reti territoriali che si oppongono a racket e usura e contrastando la diffusione del gioco d'azzardo». Un tema sul quale è intervenuto il presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha riconosciuto la necessità di accelerare sull'antiriciclaggio. «È tutto compreso in un pacchetto di norme e Libera ci chiede di essere decisi e severi su questo – ha detto Boldrini - perchè le norme anticorruzione servono non solo a dare un grande contributo per sconfiggere la mafia ma anche per la ripresa economica del nostro Paese». Attenzione anche per la «valorizzazione del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie e alla corruzione». E proprio su questo punto si è pronunciato il viceministro per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, che ha annunciato la volontà di «estendere l'accesso preferenziale al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, già previsto per le cooperative sociali, anche a quelle cooperative e start up che nascono dall'utilizzo dei beni confiscati alle mafie».

Tra gli altri punti programmatici rientra poi l'introduzione del reddito di cittadinanza e la richiesta di maggiori garanzie per la formazione continua del cittadino, rilanciando «la centralità della scuola e dell'università pubblica». Infine, si auspica la desecretazione degli atti pubblici per «rispondere a domande di verità e giustizia su stragi e misteri del nostro Paese». Ed è forte la denuncia dell'associazione: «Mafie e corruzione stanno saccheggiando la nostra società grazie a una vera e propria globalizzazione dell'illecito, che ha prodotto i suoi effetti disastrosi per la capacità dei criminali e dei loro complici di inquinare il tessuto sociale, economico e politico di Stati e comunità».

Nell'intervento conclusivo il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, ha auspicato il coinvolgimento di tutti i partiti in commissione Antimafia. «È vero che la commissione antimafia ha prodotto, con lo spirito giusto, atti importanti, ma è anche vero che lì dentro alcune forze non sono mai state presenti, invece sui temi di contrasto alle mafie è necessario liberarsi di ogni etichetta e unire le forze». Infine, si è rivolto a chi vive l'antimafia come un «un mestiere», ma ha ricordato che «non può essere una carta di identità che si tira fuori a seconda delle circostanze. Etica e politica – ha concluso don Ciotti - devono camminare insieme». (*FP*)

PALAZZO D'ORLEANS. Pd in pressing sugli alleati per cambiare tutti gli assessori

I veti dei partiti congelano il rimpasto Nuovo vertice per risolvere il rebus

PALERMO

●●● Rosario Crocetta torna dalla Leopolda di Firenze sicuro di aver saldato il rapporto con Renzi. Ma la formula per agganciare definitivamente il Pd siciliano resta piena di dubbi. Il presidente, nei dialoghi riservati, continua a garantire ai democratici che almeno sei assessori della vecchia giunta verranno sostituiti.

Ma al segretario del Pd, Fausto Raciti, questo non basta. Raciti e Cracolici vogliono dieci assessori nuovi su 12 e per raggiungere l'obiettivo (o almeno avvicinarcisi) devono convincere l'Udc e l'Articolo 4 di Lino Leanza a cambiare la loro delegazione. Senza questo passaggio, Crocetta avrà gioco facile nel voler confermare quasi tutti i suoi fedelissimi.

Ma fino a ora il pressing del Pd sugli alleati ha conquistato appena qualche «ni» alla proposta di cambiare tutto. E con queste premesse leader di partito e capigruppo torneranno da stamani a Palazzo d'Orleans per discutere con Crcoetta. Il presidente è intenzionato a convocare un vertice di maggioranza per arrivare alla chiusura del cerchio. Più probabile che si svolga però nel pomeriggio.

E in quella sede Raciti spronerà l'Udc a rompere il fronte. Il leader Gianpiero D'Alia finora ha anticipato l'intenzione di confermare Nico Torrisi e Patrizia Valenti alle Infrastrutture e alla Funzione pubblica ma non ha chiuso del tutto la porta. Il punto è che a cambiare devono essere tutti. E questo ribadirà a Crocetta il capogruppo dei centristi Mimmo Turano: «Che noi abbiamo una intesa di ferro col Pd è fuori discussione. Vorremmo confermare i nostri assessori ma se al vertice di maggioranza si deciderà di cambiare tutti, noi siamo pronti». Sono timide aperture con cui Raciti e Cracolici sperano di scardinare anche le resistenze di Articolo 4, fermo per ora sulla conferma di Paolo Reale all'Agricoltura.

Al momento l'unico partito che è già disposto a cambiare assessore è il Pdr di Totò Cardinale. Inevitabile, infine, che gran parte del dibattito ruoti intorno a Nelli Scilabra, difesa a oltranza da Crocetta. **GIA. PI.**